



PERRELLA M. SALVATORE, *Maria. Vergine e Madre. La verginità feconda di Maria tra fede, storia e teologia* (Collana *Alma Mater*, 24), San Paolo, Cinisello Balsamo 2003.

PREFAZIONE

LA VERGINE MADRE NEL CONTESTO TEOLOGICO CONTEMPORANEO

«Ha valore per voi la verginità?»

Come era da aspettarsi, a questa domanda di un programma televisivo (in onda ai primi di luglio 2001) i presenti si sono schierati in due gruppi, uno più numeroso contro e l'altro a favore. Ma all'interno di essi emerge un desiderio trasversale coinvolgente ogni uomo: trovare la propria donna intatta, non tanto per nostalgia di una primordiale natura inviolata, quanto per un'esigenza di totale appartenenza nell'amore.

A livello culturale sembra che oggi si stiano prendendo le distanze dalla banalizzazione o addirittura dal disprezzo della verginità per scoprirne il significato nell'ambito di una vita che si fa dono incondizionato e libero per una missione di solidarietà nel mondo dei più poveri. Per quanto anche i laici offrano mirabili esempi di volontariato, nessuno può mettere tra parentesi la scelta verginale di Madre Teresa e delle sue figlie, perché proprio grazie a tale opzione si sono rese disponibili al servizio dei sofferenti e degli abbandonati.

Dal punto di vista teologico notiamo lo stesso *iter*: dalla contestazione della verginità di Maria come di un mito inattuale e perfino malefico al suo recupero come realtà densa di significato cristologico, ecclesiologico e antropologico. Proprio in questa fase di recupero s'inserisce il lavoro di Salvatore M. Perrella sulla maternità verginale di Maria, caratterizzato da vasta documentazione, equilibrio teologico, fedeltà alla Parola di Dio, alla tradizione ecclesiale attenzione alle tematiche culturali odierne.

Vladimir Ivanov ha scritto che «la mariologia è la teologia del futuro, liberata dall'interferenza dell'intellettualismo»¹. Questo vale per il saggio di Perrella, non nel senso che egli rinunci a far uso dell'intelligenza (tutt'altro!), ma in

¹ V. IVANOV, in *La Madonna a Mosca e a Roma*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1992, p. 35. Sui fatti, sulle riflessioni e sulle proposte succedutesi nel tempo intorno alla Madre di Gesù, cf. S. M. PERRELLA, *Virgo Ecclesia facta. La Madre di Dio tra due millenni*. Summula storico-teologica, CIMI, Roma 2002; S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 1162-1177.

quanto non si lascia catturare dall'imperialismo della ragione postmoderna e riserva ampio spazio al mistero e ai suoi valori simbolici.²

1. PRIMA FASE: IL CONCEPIMENTO VERGINALE COME *THEOLOGOUMENO* NELLA TEOLOGIA LIBERALE (1832-1960)

È merito della tesi di J. De Freitas Ferreira³ avere ricercato le radici della contestazione della verginità di Maria, avvenuta nella teologia subito dopo il Concilio vaticano II in varie zone dell'Europa occidentale e degli USA. È inutile infatti rifarsi agli inizi della Riforma come al momento della negazione del concepimento verginale di Gesù. Infatti Lutero e i primi riformatori si guardano bene dal contestare la perpetua verginità di Maria, che affermano senza reticenza.⁴

L'origine della contestazione e reinterpretazione della verginità di Maria è da rintracciare più che nella polemica contro la mariologia cattolica della controriforma, proprio nella teologia liberale invalsa nel protestantesimo negli ultimi secoli. Antesignano in questo campo, dopo Reimarus con i suoi *Frammenti* (1784), è D.F. Strauss che nel 1835 pubblica una *Vita di Gesù*⁵ dominata dal presupposto critico dell'impossibilità del miracolo, in quanto contrario alle immutabili leggi della natura. A lui si può fare risalire il concetto (non il termine che troveremo in Dibelius un secolo dopo) di *theologoumeno* applicato alla concezione verginale, come forma narrativa dell'idea teologica della filiazione divina di Gesù⁶. Contrario alla legge di natura che richiede il

² Cf. G. CHIURAZZI, *Il postmoderno*, Mondadori, Milano 2002; G. MUCCI, *I cattolici nella temperie del relativismo*, Jaca Book, Milano 2006; C. DOTOLÒ, *Pensiero debole/Kenosi*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia. I Dizionari*, cit., pp. 927-934.

³ J. DE FREITAS FERREIRA, *Conceição virginal de Jesus. Análise crítica da pesquisa liberal protestante, desde a «Declaração de Eisenach» até hoje, sobre o testemunho de Mt 1,18-25 e Lc 1,26-38*, Università Gregoriana editrice, Roma 1980, p. 535. Cf. anche lo studio di H.M. KÖSTER, *Die Jungfrauengeburt als theologisches Problem seit D.F. Strauss*, in Aa. Vv., *Jungfrauengeburt Gestern und Heute*, Driever, Essen 1969, pp. 35-87.

⁴ Cf. G. M. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente ed Occidente*, Marianum, Roma 1974, pp. 66-75. Lutero dal canto suo, non scrisse mai una mariologia, almeno nel senso tecnico e scientifico nel quale viene intesa: la sua opera a più ampio respiro è il *Commento al Magnificat*, del 1520-1521, che pure non è molto estesa (cf. MARTIN LUTERO, *Commento al Magnificat*, Servitium, Sotto il Monte 1999). Tuttavia non mancò di parlare spesso della Vergine, affidando il suo pensiero soprattutto alle prediche, ad incisi nelle sue opere, a qualche discorso conviviale e ad alcune lettere (cf. B. GHERARDINI, *Lutero - Maria. Pro o contro?*, Giardini Editrice, Pisa 1985; sul pensiero protestante su Maria, cf. G. HAMMAN, *Evangelici*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia. I Dizionari*, cit., pp. 498-507).

⁵ D. F. STRAUSS, *Das Leben Jesu kritisch gearbeitet*, 1832.

⁶ De la Potterie precisa che il *theologoumeno* in un primo tempo è inteso come non escludente necessariamente la storicità (Dibelius), poi s'impone l'uso restrittivo che si oppone ad essa: cf. I. DE LA POTTERIE, *La concezione verginale di Cristo «teologoumeno» o dato storico-salvifico rivelato?*, in G. LICCARDO-F. RUOTOLO-S. TANZARELLA (ED.), *XVI centenario del concilio di Capua 392-1992, Atti del convegno internazionale di studi mariologici, Capua 19-24 maggio 1992*, Istituto Superiore di Scienze Religiose-Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Capua-Roma 1993, p. 182; cf. l'intero studio alle pp. 173-204: «Oggi si usa il termine "teologizzare", che significa ridurre la narrazione a puro enunciato teologico, togliendogli il suo aspetto storico-biologico» (*ibidem*, 175). Il termine è usato da Dibelius per indicare la mitologia egiziana,

concorso virile, il concepimento di Gesù per opera dello Spirito santo non sarebbe un evento storico, ma il supporto mitico di una verità teologica.

Sulla scia di Strauss, gli studiosi protestanti si sono messi alla ricerca di parallelismi tra i miti di origine pagana che attribuiscono la nascita di personaggi illustri (come Platone o Dionisio) all'unione tra un dio e una donna. Il più noto di essi, M. Dibelius, nel 1932 sostiene che la concezione verginale è una leggenda interamente cristiana, risultante dal *theologoumeno* giudaico-ellenistico della generazione pneumatica di grandi uomini⁷.

Senonché nel 1892 appaiono due documenti che fotografano la situazione creatasi nel cristianesimo riformato. Il primo è la *Dichiarazione di Eisenach* che, confermando la posizione di Strauss, ritiene la concezione verginale un elemento perturbatore e offuscante della coscienza cristiana. Il secondo è il *Direttorio della conferenza evangelico-luterana della Chiesa di Prussia*, che al contrario la ritiene fatto storico e pietra angolare della fede.

Non bisogna trascurare gli effetti deleteri della negazione del concepimento verginale come realtà storica. Come riconosce J. Gabus⁸, essa rappresenta una delle due cause dell'occultazione di Maria nella tradizione riformata, insieme al puritanesimo che esclude dalla teologia il simbolismo femminile. In sostanza la teologia liberale negando la verginità di Maria riduce Maria di Nazaret a una donna qualsiasi senza particolare significato nella storia della salvezza. Un tale livellamento significa l'impossibilità di costruire una mariologia e quindi di fondare un culto verso la Vergine Madre di Dio.

Un ulteriore attacco alla verginità di Maria è sferrato da R. Bultmann con il lancio nel 1941 della demitizzazione, come metodo ermeneutico per scoprire il significato profondo celato sotto le concezioni mitologiche del messaggio neotestamentario servendosi dell'autocomprensione dell'uomo moderno. Applicando di passaggio questo metodo al parto verginale, Bultmann lo considera come «escrescenza tardiva», una contraddizione all'interno del Nuovo Testamento in cui la storia e il mito sono intrecciati. Esso tuttavia, come discorso mitologico, veicola l'importanza della figura storica di Cristo come evento di salvezza⁹. Questa esegesi era divenuta comune tra i razionalisti a cavallo tra Ottocento e Novecento, come Holtzmann, von Harnack, Usener, Herzog, cui si unisce Loisy, provocando la reazione cattolica erudita di M.-J. Lagrange¹⁰.

Nei decenni seguenti si elevano due voci possenti nell'ambito teologico protestante: quella di K. Barth, che reagendo alla teologia liberale indica il concepimento verginale come «miracolo e mistero»¹¹ e quella di H. Asmussen

mentre Rahner non esclude dal teologoumeno la realtà storica. Negli ultimi trent'anni, dagli studi di Hans Küng si evince che viene usato in modo restrittivo escludendone proprio la storicità.

⁷ M. DIBELIUS, *Jungfrauensohn und Krippenkind* (1932), in *Botschaft und Geschichte*, Tübingen 1953, 1-78 (la parola *Theologoumenon* a p. 35).

⁸ J.-P. GABUS, *Point de vue protestant sur les études mariologiques et la piété mariale*, in *Marianum* 44 (1982) 482.

⁹ R. BULTMANN, *Nuovo Testamento e mitologia. Il manifesto della demitizzazione*, Queriniana, Brescia 1970, 101-174.

¹⁰ M.-J. LAGRANGE, *La conception surnaturelle du Christ d'après saint Luc*, in *Revue biblique* 1914, 60-71, 188-208.

¹¹ K. BARTH, *Die kirchliche Dogmatik*, I/2, p. 189.

che proclama: «Dove manca questa confessione, non c'è nemmeno la vera Chiesa, ma soltanto cristianesimo [...]. Lodare la verginità di Maria significa anche esaltare la nostra salvezza. Senza la verginità di Maria non c'è salvezza»¹².

2. SECONDA FASE: DISCUSSIONE SUL *THEOLOGOUMENO* IN CAMPO CATTOLICO (1960-1980)

Dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965) la problematica sul concepimento verginale di Gesù rimbalza in ambito cattolico dove alcuni esegeti e teologi rispolverano il *theologoumeno* per spiegare le origini di Gesù, rifiutando cioè l'antica interpretazione biologica per ritenere l'idea teologica di Gesù Figlio di Dio.¹³ La questione della verginità di Maria nel parto fu portata alla ribalta nel 1952 dal medico e sacerdote viennese, A. Mitterer, per il quale l'assenza dei dolori e la conservazione dell'imene non appartengono all'essenza della verginità, mentre contraddicono invece ad una vera maternità¹⁴. Un decreto disciplinare della Suprema Congregazione del Sant'Ufficio (1960) mise il veto alla pubblicazione di lavori teologici circa la delicata questione della *virginitas in partu*, rimproverando inoltre, «la deplorable crudeltà di espressione» con cui l'argomento veniva trattato¹⁵. Il Concilio Vaticano II riprese la questione ma si mosse sulla stessa scia, tendendo ad escludere il linguaggio anatomico, giudicato infelice dai vescovi d'Indonesia, Germania e Scandinavia, che suggerivano di fermarsi all'affermazione del fatto. Il testo finale asserisce che Gesù nascendo da Maria «non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò» (*Lumen gentium* 57); una formula che ribadisce la verginità nel parto ma lascia aperta la via alle varie spiegazioni teologiche¹⁶.

È la pubblicazione del *Catechismo olandese* (9 ottobre 1966) a spostare la discussione sul concepimento verginale, presentando - in linea con il *theologoumeno* - Gesù come «il dono di Dio all'umanità» e «il figlio della promessa come nessun altro», ma evitando di chiarirne il significato in senso tradizionale. Un'apposita Commissione cardinalizia (15.10.1968) ha sporto esplicita richiesta che il Catechismo «proclami apertamente che la Madre Santissima del Verbo Incarnato ha sempre goduto dell'onore della verginità, e che affermi chiaramente il fatto stesso della concezione verginale di Gesù, che quanto mai conveniva al mistero dell'Incarnazione; e che perciò non si dia alcuna ansa per abbandonare la realtà di questo fatto contenuto nella Tradizione della Chiesa fondata sulla Sacra Scrittura, conservandone soltanto una

¹² H. ASMUSSEN, *Maria die Mutter Gottes*, Stuttgart 1951, pp. 17 e 21.

¹³ Cf. M. MASINI, *Maria di Nazaret, la Vergine*, Messaggero, Padova 2008, p. 241.

¹⁴ A. MITTERER, *Dogma und Biologie der heiligen Familie*, Wien 1952.

¹⁵ Il testo dell'intervento vaticano lo si può reperire in *Ephemerides Mariologicae* 11 (1961) p. 138.

¹⁶ Sui vari interventi conciliari nella fase preparatoria e celebrativa del Concilio, che portò alla promulgazione di un testo emblematicamente diverso dal testo preparatorio, cf. S. M. PERRELLA, *Il parto verginale di Maria nel dibattito teologico contemporaneo (1962-1994)*. *Magistero - Esegese - Teologia*, in *Marianum* 56 (1994) pp. 106-113

significazione simbolica, per esempio la somma gratuità del dono, che Dio ci ha fatto nel Figlio».¹⁷

Nonostante questo intervento che condusse alla correzione del Catechismo olandese, il ricorso al *theologoumeno* ebbe epigoni in varie nazioni: in Germania con H. Halbfas e H. Küng che lo presentarono in opere di successo¹⁸; in Olanda con P. Schoonenberg ed E. Schillebeeckx¹⁹; negli USA e in Spagna con R.E. Brown e X. Pikaza che assumono una posizione equidistante dal dato storico-biologico e dal *theologoumeno* e con R. Scheifler che esprime dubbi circa la concezione e nascita verginale²⁰; in Italia con Ortensio da Spinetoli²¹; in Francia con Evely e Malet²²...

Reagiscono a tale posizione non solo il card. primate di Spagna, Gonzales Martín, ma parecchi teologi che richiamano la dottrina della Chiesa e rintuzzano gli argomenti contrari²³. Tra essi si distingue U. von Balthasar († 1988) che rimprovera chi liquida il contenuto biologico del concepimento verginale: «I teologi cattolici diventano così ciechi da non più vedere che la verginità di Maria è annodata al centro della dogmatica? Oppure si vuole incominciare a distinguere una verità "teologica" ed una verità "storica" in una religione in cui si tratta addirittura dell'incarnazione, e quindi della verità storica del contenuto centrale della fede?»²⁴.

¹⁷ Cf. *Nuovo Catechismo olandese*, Elledici, Torino 1969. Tale sussidio sosteneva una concezione esclusivamente *metaforica* della verginità, per cui il Pontefice volle una commissione cardinalizia che emendò i passi controversi riguardanti anche altre verità mariologiche, con la pubblicazione di un *Supplementum* (cf. *ibidem*, 3-93, in particolare: 7. 43-44 [concezione verginale e perpetua verginità]; 80-82 [sul mistero dell'Assunzione]).

¹⁸ H. HALBFAS, *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione. Una nuova linea per la catechesi*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1970; H. KÜNG, *Essere cristiani*, Mondadori 1976, 516-517 (ed. originale in tedesco 1974).

¹⁹ E. SCHILLEBEECKX, *Gesù la storia di un vivente*, Queriniana, Brescia 1977, pp. 586-589 (ed. originale olandese 1974); P. SCHOONENBERG-J. M. ALONSO, *La concepción virginal de Jesús, historia o leyenda? Un dialogo teologico*, in *EphemeridesMmariologicae* 21 (1971) pp. 161-216.

²⁰ R.E. BROWN, *La concezione verginale e la risurrezione corporale di Gesù*, Queriniana, Brescia 1977 (ed. originale americana 1973); X. PIKAZA, *Los orígenes de Jesús. Ensayo de cristología bíblica*, Sígueme, Salamanca 1976; R. SCHEIFLER, *La vieja natividad perdida. Estudio bíblico sobre la infancia de Jesús*, in *Sal terrae* 65 (1977) pp. 835-851.

²¹ O. DA SPINETOLI, *Itinerario spirituale di Cristo, 1: Introduzione generale*, Cittadella, Assisi 1971, pp. 72-88; 101-107

²² L. EVELY, *Il Vangelo senza miti*, Assisi, Cittadella, Assisi 1971, 69-71; A. MALET, *Les Evangiles de Noël: mythe ou réalité ?*, L'âge de l'homme, Lausanne 1970.

²³ Reagiscono a queste posizioni richiamandosi alla fede della Chiesa, tra gli altri: J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 1969; J. GALOT, *La conception virginal du Christ*, in *Gregorianum* 49 (1968) pp. 637-666; C. BALIĆ, *La verginità di Maria e la problematica teologica*, in AA.VV., *La collegialità episcopale per il futuro della Chiesa*, Vallecchi, Firenze 1969, pp. 301-316; J.A. De Aldama, *El problema teológico de la virginidad en el parto*, in AA.VV., *Studia mediaevalia et mariologica P. Carlo Balić [...] dicata*, Antonianum, Roma 1971, pp. 497-514; R. LAURENTIN, *Sens et historicité de la conception virginal*, *ivi*, pp. 515-542; S. DE FIORES, *Verginità di Maria : problema o mistero?*, in *Mater Ecclesiae* 14 (1978) pp. 90-101; C. POZO, *La concepción virginal del Señor*, in *Scripta de Maria* 1 (1978) pp. 131-156; L. SCHEFFCZYK, «Nascita verginale»: *fondamento biblico e senso permanente*, in *Communio* 7 (1978) pp. 31-45.

²⁴ H. URS VON BALTHASAR, *Cordula ovverossia il caso serio*, Queriniana, Brescia 1968, 84.

Permane ciononostante negli anni '70 del secolo XX l'orientamento che considera la concezione verginale come un «teologumeno», che entra nella voce «Parto verginale» redatta da J. B. Bauer per un dizionario di teologia²⁵.

3. TERZA FASE: I TEOLOGI DI FRONTE AL MISTERO (1980-2000)

In un contesto di revisione dei dogmi mariani, sia la *Societad Mariológica Española* (1976), sia la *Société Française d'études Mariales* (1980) affrontano l'argomento della verginità di Maria per «smascherare gli idoli dell'intelletto alla luce delle realtà della Vita»²⁶. I loro contributi risultano illuminanti circa la storia e il significato del tema.

Dobbiamo rilevare che nell'ultimo ventennio del Novecento si opera uno spostamento, che potremmo definire dal *theologoumeno* al *Mistero*. Retrocede la tendenza comune degli anni '70 ad allontanarsi dall'evento storico, anche se essa viene riproposta puntigliosamente da H. Küng e dall'area laicista. Riemerge l'evento storico salvifico delle origini di Gesù, considerato un mistero non comprensibile alla ragione umana ma spiegabile alla luce della sapienza divina.²⁷ Questo passaggio avviene attraverso gli studi costruttivi apparsi in quel ventennio e mediante oculati interventi del magistero pontificio.

3.1. IL LAVORO TEOLOGICO COSTRUTTIVO

È da segnalare *in primis* il poderoso volume di G. Söll, *Storia dei dogmi mariani* (1978)²⁸, che traccia la storia anche della verginità di Maria nelle varie epoche della storia della teologia.

Similmente importanti gli studi esegetici, in particolare di I. de la Potterie, che hanno spazzato via alcuni luoghi comuni e trovato fondamenti biblici non solo per il concepimento ma anche per il parto verginale²⁹. In un suo fortunato libro, R. Laurentin non manca di difendere il dato tradizionale in base anche allo studio semiotico del racconto lucano che considerato il suo carattere paleo-testamentario appare non una costruzione, ma un'anamnesi³⁰.

Si raccomanda per informazione e approfondimenti la voce «Vergine» del *Nuovo Dizionario di Mariologia* (1985) redatta da Stefano De Fiores (teologo) e

²⁵ « Se si ammette - cosa che esegeticamente si impone - che a Matteo e a Luca non interessava la testimonianza di un fatto biologico, ma un'affermazione cristologica sostenuta da un teologumeno, o meglio da un cristologumeno, la verità della Scrittura resta, nonostante tutto, integra» (J. B. BAUER, *Parto verginale*, in J. AUER-C. MOLARI (ED.), *Dizionario teologico*, Cittadella, Assisi 1974, p. 500).

²⁶ *Mariología en crisis? Los dogmas marianos y su revisión teológica*, in *Estudios Marianos* 42 (1978); *Faut-il réviser les dogmes concernant Marie: Mère de Dieu, Vierge, immaculée?*, in *Etudes Mariales* 38 (1981).

²⁷ Una buona sintesi del contributo esegetico-teologico sulla questione la offre: M. MASINI, *Maria di Nazaret, la Vergine*, cit., pp. 239-260.

²⁸ G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981 (ed. originale tedesca nella collana *Handbuch der Dogmengeschichte* con il titolo *Mariologie*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 1978).

²⁹ Per esempio gli articoli di I. de la Potterie, raccolti nel suo libro: *Maria nel mistero dell'alleanza*, Marietti, Genova 1988.

³⁰ R. LAURENTIN, *I vangeli dell'infanzia di Cristo*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985 (la ed. originale francese 1982).

da Aristide Serra (esegeta)³¹. Similmente l'opera dello stesso De Fiores, *Maria nella teologia contemporanea* dedica un capitolo a «Maria sempreverGINE: punto scottante della teologia post-conciliare», facendo notare le chiarificazioni che si raggiungono progressivamente:

- il concepimento verginale non è una variante del mito pagano della nascita miracolosa del bambino redentore perché le differenze sono essenziali;
- la verginità di Maria non è «questione aperta» quanto al fatto, perché le formule di fede, le definizioni dei Concili, la testimonianza dei Padri, gli interventi del magistero fanno della perpetua verginità di Maria una dottrina stabile e accertata;
- gli studi esegetici hanno superato alcuni luoghi comuni: l'assenza di testimonianze circa la verginità di Maria fuori di Matteo e Luca, l'interpretazione di Lc 1,34 («non conosco uomo») come semplice obiezione letteraria, il carattere tardivo dei vangeli dell'infanzia;
- a favore del fatto storico del concepimento verginale depone non soltanto la dichiarazione esplicita di Luca di narrare «avvenimenti successi tra noi» (Lc 1,1), ma anche la convergenza di Luca e Matteo, nonostante le diverse culture e teologie, nel trasmettere i dati seguenti:
 - o Gesù è *realmente generato* (Mt 1,20; Lc 1,35): la forma passiva nasconde il soggetto per manifestare il carattere trascendente dell'origine paterna di Cristo;
 - o *non è Giuseppe colui che genera Gesù*: ciò viene escluso con insistenza (Mt 1,16.18-25; Lc 1,31.34-35; 3,24);
 - o *Maria è la sola origine umana di Gesù*, in quanto vergine che diventa madre (Mt 1,16-25; Lc 1,27.35);
 - o *l'origine divina non è riferita al Padre* (principio maschile), *ma allo Spirito Santo* (femminile in ebraico, neutro in greco); Mt 1,18.20 e Lc 1,35 escludono radicalmente ogni modello teogamico. Un fatto storico è comunque necessario per assicurare un fondamento e un senso valido alle testimonianze dei vangeli dell'infanzia;
- al di là delle determinazioni biologiche di tipo apocrifo e della scolastica decadente che perse i contatti con *il segno* per non vedere che il *prodigio* fisico, oggi si tenta di ritrovare nella verginità di Maria il senso del mistero, già sottolineato da Ignazio di Antiochia che la pone tra i *mystéria kraugés*, misteri da proclamare altamente, che furono compiuti nel silenzio di Dio. La verginità di Maria rimane un *mistero*, di cui non si ha una prova scientifica, ma una testimonianza di credenti che anche il cristiano di oggi può sperimentare attraverso lo Spirito. Ciò non vuol dire che bisogna escludere il fatto corporale, ma che esso debba trovare il suo significato nel contesto di un valore etico personale e non in se stesso³².

Mentre su questa linea costruttiva e rispettosa del mistero ma insieme relativizzante i particolari anatomici, si pongono non solo i numerosi manualisti di mariologia rinnovata ma altri teologi come G. L. Müller offrendo saggi di qualità³³, occorre prendere atto che altri come H. Küng ribadiscono la propria

³¹ S. DE FIORES-A. SERRA, *Vergine*, in S. DE FIORES-S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Roma 1985, pp. 1454-1464.

³² S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³, pp. 447-450.

³³ G. L. MÜLLER, *Nato dalla Vergine Maria. Interpretazione teologica*, Morcelliana, Brescia 1994.

posizione, incapaci forse di percepire il cambio di stagione culturale ed ecclesiale³⁴.

3.2. INTERVENTI DEL MAGISTERO PONTIFICIO

Occorre dare atto del modo pastorale in cui si è immesso il magistero pontificio nel post-concilio, lasciando evolversi liberamente il dibattito sulla verginità perpetua di Maria, senza addivenire a decreti disciplinari o dogmatici ma anche senza cedimenti o ambiguità. Nell'esame della teologia di H. Küng o di T. Balasurya il *Natus ex Maria Virgine* è stato giustamente richiamato come facente parte irrinunciabile della fede cristiana. Predomina comunque nel magistero la dimensione propositiva ed espositiva, che si esprime in modo particolare in due significativi documenti.

Innanzitutto il *Catechismo della Chiesa cattolica* (1992) si mostra sobrio e insieme chiaro circa la concezione verginale di Gesù ricordando che «fin dalle prime formulazioni della fede, la Chiesa ha confessato che Gesù è stato concepito nel seno della Vergine Maria per la sola potenza dello Spirito santo, ed ha affermato anche l'aspetto corporeo di tale avvenimento» (n. 496; cf. anche i nn. 497-501). Considerate le difficoltà della ragione umana, il *Catechismo* osserva che solo la fede porta ad accettare l'evento scorgendo «il nesso che lega tra loro i vari misteri, nell'insieme dei misteri di Cristo, dalla sua incarnazione alla sua pasqua» (n. 498). Ribadisce poi la verginità nel parto ripetendo il Vaticano II senza ulteriori specifiche (n. 499) e riafferma la perpetua verginità di Maria richiamandosi al concilio di Costantinopoli del 553. Quanto ai «fratelli di Gesù» il *Catechismo* si rifà alla fede costante della Chiesa che non li ha mai ritenuti figli di Maria, «infatti Giacomo e Giuseppe, "fratelli di Gesù" (Mt 13,5 ?) sono figli di una Maria discepola di Cristo la quale è designata in modo significativo come "l'altra Maria" (Mt 28,1)» (n. 500).

Il *discorso di Giovanni Paolo II al convegno di Capua* (1993)³⁵ è un altro documento di eccezionale valore che affronta il discorso sulla verginità di Maria dal punto di vista metodologico e contenutistico, tenendo conto delle esigenze culturali e prima ancora di quelle ineludibili della fede.

Il documento stabilisce come «punto di partenza» per una feconda riflessione sulla verginità di Maria non già la persona di lei, ma quella del Figlio. Prima che una «questione mariologica» essa è un «tema cristologico», cioè risponde all'interrogativo evangelico sull'identità di Cristo: «Solo a partire dalla luce che promana dal Verbo, preesistente ed eterno, sorgente di vita e di incorruttibilità, si può comprendere l'esigenza e il dono della verginità della Madre» (n. 3). Notiamo come tale procedimento conforme alla Bibbia «da

³⁴ H. KÜNG, *Credo*, Rizzoli, Milano 1994.

³⁵ Segnalo una tesi diretta dal compianto prof. I. M. Calabuig: G. MORLACCHETTI, *La problematica della verginità di Maria nel discorso di Giovanni Paolo II al convegno mariologico di Capua (24 maggio 1992)*, Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Roma 1998, tesi di licenza in teologia con specializzazione in mariologia; allo stesso tempo segnalo una tesi più recente, guidata dal prof. S. M. Perrella: G. ONOFRE VILLALBA, *Il fatto e il significato della verginità di Maria nell'allocuzione a Capua di Giovanni Paolo II (24 maggio 1992)*. Un contributo alla comprensione del paradossale Mistero dell'Incarnazione nel tempo postmoderno, Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Roma 2010, tesi per il conseguimento della licenza in teologia con specializzazione in mariologia.

Cristo a Maria», rovesci il l'itinerario fattosi strada dal medioevo fino all'epoca contemporanea «per mezzo di Maria a Cristo».

Altra indicazione inedita e caratterizzante del discorso pontificio è l'atteggiamento da assumere da parte del teologo: non il razionalismo eretto a giudice supremo della rivelazione, ma al contrario quello di un «animo pieno di fede e di adorante rispetto» di fronte «al mistero della verginità di Maria». In altri termini, la riflessione teologica, che non rinuncia per questo al compito della ragione di approfondire i dati della fede, deve divenire «momento dossologico e latreutico» (n. 4). Il contenuto centrale del discorso pontificio consiste nella distinzione tra fatto e significato, ambedue «parte integrante del mistero: il significato, o valore simbolico dell'evento ha il suo fondamento nella realtà del fatto, e questo, a sua volta, mostra tutta la sua ricchezza solo se ne vengono dispiegati i significati simbolici» (n. 6).

Ribaditi come «fatti reali» i tre momenti costitutivi della verginità di Maria (n. 7), il discorso si sofferma sui «valori simbolici insiti nell'evento salvifico» (n. 8), ossia al «senso nascosto nel fatto» (n. 9). E proprio qui appare ancora la sua novità d'impostazione, in quanto si discernono non solo le dimensioni cristologica, ecclesiologia e antropologica del mistero (nn. 8-10), ma anche le prospettive trinitaria e storico-salvifica (nn. 8-9). In altre parole, la verginità di Maria è un tema *teologico* e *trinitario*, in quanto rivela *l'agire di Dio* nella realtà intramontana. Tocca al teologo domandarsi «che cosa Dio - Padre, Figlio, Spirito - comunica di sé attraverso gli eventi» e insieme «esporre in modo organico il messaggio e decifrare l'immagine che Dio ha comunicato di sé attraverso i fatti della concezione e della nascita verginale di Cristo e della verginità perpetua di Maria» (n. 8). Con attenzione all'odierna sensibilità ecclesiale, il discorso a Capua di Giovanni Paolo II raccomanda che «sia messa in luce, con il dovuto rilievo, la *virginitas cordis*» ritenuta più importante della *virginitas carnis* (n. 10), che non si diminuisca «il valore e la dignità del matrimonio» come «via di perfezione e di santità», né si banalizzi il messaggio della verginità di Maria «relegandolo ad un aspetto marginale del cristianesimo» (n. 11). Quanto al clima culturale contemporaneo non sempre propenso a comprendere i valori della verginità, la proclamazione del mistero compiuto nel grembo della Vergine funge da necessaria terapia. La verginità interpella a scorgere «i valori evangelici di cui essa è portatrice», come la libertà interiore, il rispetto dell'altro, l'attenzione allo Spirito, l'attesa escatologica e il servizio radicale del regno. Essa può infine sostenere i «movimenti ecologici del nostro tempo che deplorano tante forme di violenza inferta alla creazione» (n. 12). Con questo discorso magisteriale e magistrato, il beato Giovanni Paolo II offre un notevole contributo spingendo i teologi a passare dall'analisi razionalista allo stupore della fede, da una considerazione mariocentrica ad un'impostazione cristocentrica e contestualizzata nella storia della salvezza, da un evento marginalizzato a un mistero che rivela l'agire divino al quale nulla è impossibile.³⁶

«Il dogma della *Semper Virgo* aveva necessariamente bisogno di una riconferma autorevole, convincente, attuale. Il discorso a Capua si inserisce

³⁶ Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 197-230.

normalmente e cogentemente nel quotidiano "processo di interpretazione della e nella Chiesa"³⁷, che spetta [almeno per noi cattolici romani], al Vescovo di Roma in virtù del suo servizio universale»³⁸

3.3. IL SAGGIO DI SALVATORE M. PERRELLA (2003)

A questo punto è più agevole comprendere il lavoro di Salvatore M. Perrella (noto autore di sintesi teologiche, documentate e complesse), che qui brevemente presentiamo. Egli si colloca subito in ambito di *paradosis* ecclesiale manifestando lo stupore del credente di fronte al mistero dell'incarnazione, cioè della venuta di Dio tra noi «nella persona di Gesù Cristo, per opera dello Spirito santo e per il ministero materno di Maria». In prospettiva trinitaria egli asserisce che a partire dal momento in cui la Vergine diede il consenso all'angelo, «*unus ex Trinitate* ha abitato in mezzo a noi, come uno di noi, per noi: questo è un grande mistero della fede».

Perrella si muove nell'ambito di un'*ermeneutica globale* che non trascura ma valorizza tutti gli elementi del passato e del presente, della tradizione biblico-ecclesiale, del magistero e dell'esperienza dei fedeli (senza prendere posizione circa la svolta antropologica). Egli non manca di dedicare la massima attenzione alla Scrittura, in particolare ai "vangeli dell'infanzia" che trasmettono il mistero santo della concezione verginale, e non teme di dialogare con ebrei e musulmani su tale evento. Ma il teologo/mariologo Servo di Maria ripercorre (senza attardarsi) la fede della Chiesa, partendo dalla situazione attuale dell'ecumene che, pur ammettendo la concezione verginale, differisce nell'ammissione della perpetua verginità di Maria. Neppure il benemerito Gruppo di Dombes (1997-1998), impegnato in una "mariologia ecumenica", si è sentito di affermarla chiaramente. Essa invece risulta un «dato irrinunciabile» in quanto *motivo, conseguenza* e segno del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e della perfetta dedizione della Vergine al Figlio e al Regno (anche se la verginità dopo il parto è meno legata al centro della fede); beni supremi totalizzanti la persona, la fede e la diaconia della *Theotokos*.

Con l'approfondimento e la chiarificazione ermenetica, teologica e simbolica della maternità verginale di Maria, inoltre, si compie anche l'inevitabile connessione e arricchimento della dottrina cristologica: la Madre verginale di Cristo possiede "un posto centrale" nell'evento "altissimo" dell'Incarnazione (cf. *Lumen gentium* 57), a motivo del legame intimo con il *Logos* umanato.³⁹ Maria, madre vergine per sempre, osserva ancora il Perrella, è la garanzia della

³⁷ Cf. COMMISSIO THEOLOGICA INTERNATIONALIS, *De interpretatione dogmatum* (1989), in *Enchiridion Vaticanum*, Bologna, EDB 1991, n. 2810, pp. 1776-1777. Sarà utile, dal punto di vista più generale, anche la lettura di: J. RATZINGER, *Natura e compito della teologia*, Jaca Book, Milano 1993, 107-142; W. KASPER, *Dogma / Sviluppo dei dogmi*, in P. EICHER (ED), *Enciclopedia Teologica*, Queriniana, Brescia 1989, pp. 215-228; E. DIRSCHERL-D. KORSCH, *Dogma/Dogmatismo*, in P. EICHER (ED), *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 1, 537-550; A. STAGLIANÒ, *Dogma*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia*, I Dizionari, cit., pp. 418-426.

³⁸ S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei*, in *Marianum* 58 (1996) p. 65.

³⁹ Cf. S. DE FIORES, *L'Incarnazione e Maria nella riflessione teologica contemporanea*, in *Theotokos* 3 (1995) pp. 471-507.

realtà dell'unione ipostatica divino-umana. Per padre Perrella, l'evento della nascita verginale del Verbo, comprensivo del *concepimento* e del *parto*, e subordinatamente la verginità perpetua di Maria, da taluni teologi approfondito e valorizzato in chiave storico-salvifica, misterica e simbolica, da altri relativizzato o frantumato con interpretazioni metadogmatiche, con evidenti scompensi cristologici ed ecclesiali, va invece recuperato come "mistero" della fede in quanto possiede dei fecondi e indubitabili nessi teologici, che lo manifestano quale:

- *fatto prodigioso* che esprime il progetto e la volontà libera, sapiente e sovrana di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo;
- *segno della assoluta trascendenza divina* del Verbo redentore e della sua filiazione;
- *segno della ineffabile gratuità di Dio* nel fatto dell'incarnazione, poichè nella sua realtà umana il "Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,32) non da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio è stato generato (cf. Gv 1,13);
- *segno dell'Uomo nuovo*, Gesù di Nazareth, che analogamente all'antico Adamo, plasmato dalla "terra vergine" (cf. Gen 2,5-7), è stato plasmato dalla "terra vergine" Maria di Nazareth⁴⁰;
- *segno in linea con la "logica" del Verbo* che si manifesta volentieri *sub contraria specie* (Lutero), e che declina la ineditezza e novità delle sue inaccessibili e imperscrutabili vie (cf. Is 55,8-9; Rm 11,33-35) ignote all'uomo;
- *mistero di kenosi e di gloria*, con il quale il Figlio preesistente di Dio si riveste di umiltà e di carne (cf. Fil 2,6-8; 2 Cor 8,9) donata da Maria di Nazareth, diventando nostro fratello e signore, donando agli uomini bisognosi di perdono e di redenzione i raggi della gloria divina (cf. Eb 1,6; Gv 1,16);
- *mistero codice*, in quanto contiene in nuce il futuro modo di agire del Signore: la cooperazione di Maria con lo Spirito nel concretare, nella pienezza del tempo storico-salvifico ed escatologico, l'ingresso del "Figlio dell'Altissimo" nella realtà umana, continua mediante il ministero della Chiesa (cf. *Lumen gentium* 65)⁴¹;
- *dato che nella tradizione cristiana* – afferma Giovanni Paolo II nell'allocuzione a Capua – «è divenuto, come il legno della croce (cf. Mc 15,39) o le bende della sepoltura (cf. Gv 20,5-8), motivo e segno per riconoscere in Gesù di Nazareth il Figlio di Dio»⁴²;
- *dato storico-salvifico* che impegna i credenti del terzo millennio a non dissolvere un dato caro alla impegnativa e genuina *Paradosis Ecclesiae*, che cioè la Vergine ha concepito e ha partorito il Figlio dell'Eterno, Dio stesso e nostro consustanziale fratello⁴³;
- *cordialissimo segno della paternità di Dio* nella inedita maternità della

⁴⁰ Cf. E. TESTA, *Maria, terra vergine, icona della Chiesa e socia della Trinità*, in *Marianum* 49 (1988) pp. 87-106.

⁴¹ Cf. B. FORTE, *Maria nel mistero del Verbo incarnato. Linee dottrinali emergenti*, in *Theotokos* 3 (1995) pp. 607-635.

⁴² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a Capua*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993) p. 663.

⁴³ Cf. *Epistola Papae Leonis ad Flavianum Episcopum Constantinopolitanum*, cap. 2, in *Acta Conciliorum Oecomunicorum*, 2, II, I, p. 25.

- Madre del suo Figlio⁴⁴;
- *evento reale, teologale e simbolico insieme*, che declina, dà senso e valore alla totale e perpetua verginità di Maria (*virginitas cordis - virginitas fidei - virginitas carnis* in perfetta osmosi e consonanza), tutta dedicata, con lo sposo Giuseppe, all'umile ed esclusivo servizio di Cristo e della sua opera messianica⁴⁵;
 - *esigenza e dono di Cristo*, Verbo preesistente, sorgente di vita e di incorruttibilità, a Maria sua madre e discepola⁴⁶;
 - *compiuta risposta ad ogni generazione* credente all'evangelico quesito sulla identità, potenza e ruolo salvifico del Figlio di Dio e della Vergine⁴⁷;
 - *ripetuta ed aggiornata considerazione* e riproposizione della stima della Chiesa nei riguardi della verginità cristiana (cf. Mt 19,12; 1 Cor 7,25-28)⁴⁸, intesa come valore di testimonianza e di servizio a Dio, alla Chiesa e all'uomo, stato di vita esemplarmente vissuto da Cristo e da sua Madre⁴⁹;
 - *pressante e sempre attuale invito* agli uomini e alle donne dei nostri giorni ad apprezzare la realtà e il mistero della verginità materna di Maria, quale segno di vera libertà interiore, della cordiale e permanente attenzione ai valori dello Spirito, della grande capacità di volgere lo sguardo, purificato da ogni idolatria, oltre i mondani orizzonti (cf. Mt 22,30), nel futuro eterno di Dio sommo bene e sommamente amato⁵⁰.

Dopo il confronto con la cultura attuale e in particolare con la teologia femminista, Salvatore M. Perrella conclude il suo saggio in atmosfera mistica dove l'umile ricerca umana approda nel beato naufragio della ragione nell'oceano infinito della logica paradossale del Dio-Amore: «Per questo grande mistero di maternità e verginità, che dice tanto del Dio trinitario, non vi può essere e non vi è giustificazione razionale, se non la "follia d'amore" che

⁴⁴ Cf. B. AMATA, *La maternità verginale di Maria riflesso della paternità di Dio, negli antichi autori cristiani*, in *Marianum* 61 (1999) pp. 51-82.

⁴⁵ Nella pastorale teologica si dovrà considerare e proporre che la verginità biologica della Madre di Gesù ha senso solo se in relazione alla sua verginità e carità interiore, che l'ha totalmente dedicata alla volontà del Padre che è nei cieli (cf. G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 209-211).

⁴⁶ In relazione al parto verginale di Maria, i Padri della Chiesa usano sovente il termine "corruzione" o "incorruzione" secondo l'accezione fisica: il Verbo, insegnava Ireneo di Lione nel secondo secolo, è elargitore di "incorruttibilità". «Il parto di Maria avrebbe questo segno profetico: conservando la Madre immune dalla corruzione fisica, il Figlio dell'Altissimo rivela che entra nel mondo per redimere la persona umana anche da ogni genere di dolore corporeo, che diminuisce, che "corrompe" la pienezza dell'essere. Il Verbo incarnato, direbbe l'apostolo Paolo, "...trasfigur[a] il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose" (Fil 3,21)» (A. SERRA, *Bibbia e spiritualità mariana*, in AA. VV., *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Marianum, Roma 1994, pp. 110-111, cf. l'intero assunto alle pp. 106-112).

⁴⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a Capua*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993) p. 663-664.

⁴⁸ La stima per la verginità non è disprezzo della condizione matrimoniale, realtà indicata e benedetta dal Signore, segno splendido e impegnativo della compartecipazione dell'uomo e della donna alla paternità-maternità di Dio, realtà e luogo della comunione, dell'amore e del dono sincero di sé oltre gli opachi e tristi egoismi (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 11-21, esortazione apostolica del 22 novembre 1981, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 7, nn. 1557-1593, pp. 1408-1437).

⁴⁹ Cf. AA. VV., *La verginità cristiana*, in *Parola Spirito e Vita* 12 (1985) pp. 9-288.

⁵⁰ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 502-507, pp. 140-141.

risulta essere la carta di cittadinanza, il lasciapassare per essere associati alla vita dei divini Tre».

Nella temperie del tempo presente ormai sbarcato nel terzo millennio, osserva il teologo partenopeo del "Marianum"; un tempo ricco di sfide, ma proprio per questo esaltante e pervaso da orizzonti che nonostante tutto accendono la speranza,⁵¹ la riflessione del mistero-evento dell'incarnazione del Verbo dalla Vergine, diventa profezia di un nuovo e migliore presente: con Maria di Nazaret la memoria della fede si apre, ancora una volta, a celebrare le "meraviglie" di Dio nella creatura. Con la Serva di Nazaret la giusta denuncia dell'eccessiva fiducia nell'umano e nella sua tecnica senz'anima, viene a coniugarsi al riscoperto valore della libertà della creatura,⁵² chiamata a giocare nel "sì" dell'Alleanza con Dio tutto il proprio peso, per realizzare un futuro di rinnovata speranza: *Duc in altum!*

Dobbiamo pertanto essere grati a Salvatore M. Perrella per il servizio reso alla teologia e alla Chiesa, con la presentazione aggiornata e profonda del mistero iniziale di Cristo, cantato dalla Vergine Madre come la massima opera salvifica attuata in lei da Colui che è potente ed estende nei secoli la sua misericordia (cf. Lc 1,45-56); opera che la consacra, in piena adesione e libertà, totalmente e permanentemente nella verginità della carne, della fede e dell'amore, al servizio del Figlio e del suo Regno messianico⁵³.

Stefano De Fiore, SMM († 2012)

⁵¹ Cf. M. G. MASCIARELLI, *La grande speranza*. Commento organico all'Enciclica «Spe salvi» di Benedetto XVI, Tau Editrice, Todi 2008.

⁵² Si veda su questa tematica l'interessante studio della filosofa R. DE MONTICELLI, *La novità di ognuno. Persona e libertà*, Garzanti, Milano 2009.

⁵³ Cf. S. M. PERRELLA, *Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento di Giovanni Paolo II Capua (1992-2012)*, in *Theotokos* 20 (2012) pp. 187-242.